

VOLUME XIX

ANNO X

~~FASCICOLO I~~

# IL LAVORO NEUROPSICHIATRICO

RIVISTA FONDATA DA U. CERLETTI E F. BONFIGLIO

DIRETTA DA U. DE GIACOMO

IN UNIONE CON F. BONFIGLIO - U. CERLETTI - M. GOZZANO

AGOSTO 1956



---

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE  
OSPEDALE PSICHIATRICO PROVINCIALE S. MARIA DELLA PIETÀ - ROMA

nel complesso delle reazioni biologiche, una sensibile differenza nelle risposte fra schizofrenici ed altri ammalati (frenastenie, stati confusionali) ove si eccettui una più scarsa modificazione, nei primi, della frequenza del polso, dopo introduzione di Largactil.

Per quanto riguarda le possibili differenze di azione della clorofenotiazina e dei sali di metonio nella sindrome biologica qualche indicazione che ci pare interessante è offerta dal controllo della leucocitosi e della formula leucocitaria. Infatti mentre il Largactil induce una leucopenia precoce (compresa fra 500 e 2500) con tendenza al ritorno ai livelli normali dopo due ore, il Pendiomid provoca una leucopenia più modesta dopo 15', mentre dopo due ore circa vi è di solito un sensibile aumento del numero dei leucociti. Inoltre, mentre il Pendiomid provoca, analogamente all'elettroshock, neutrofilia e linfopenia, il Largactil induce neutropenia tardiva con linfocitosi. Allorchè ai ganglioplegici viene associato lo shock elettrico, gli effetti sulla leucocitosi e sulla formula leucocitaria sono di interpretazione difficile per la loro variabilità.

Le risposte neurovegetative agli stimoli violenti delle terapie da shock, isolate e con ganglioplegici, sono apparse costanti e di rilievo. Alcuni dati clinici meritano, a nostro avviso, un cenno particolare:

1) Il fenomeno apparentemente paradossoso del comportamento della pressione arteriosa sotto l'azione del Pendiomid più crisi convulsiva da shock indotto. L'effetto ipotensivo del ganglioplegico, anzi che essere controbilanciato dalla fase ipertensiva provocata dallo shock elettrico o cardiazolico, negli schizofrenici da noi esaminati, è potenziato con assoluta costanza.

2) La midriasi e la deformazione della pupilla, consecutive alla somministrazione di Pendiomid (100 mmgr endovena) perdurano più a lungo, allorchè a questo farmaco sono contemporaneamente associati lo shock elettrico ed il cardiazolico.

Allo stato attuale le nostre ricerche non ci consentono di trarre delle conclusioni definitive. Ci è parso per ora importante segnalare i nostri dati, in attesa di completare con ulteriori ricerche il problema che ci siamo posti: lo studio della reattività neurovegetativa in schizofrenici. Questo problema che si rivela via via più interessante e complesso, trova nei farmaci ganglioplegici dei preziosi mezzi di indagine.

**BONFANTE B. - GAMNA G. - VILLATA E. (Torino) — Prime esperienze con un nuovo sedativo: LAE 32 (etilamide dell'acido lisergico).**

Gli aa. hanno studiato il nuovo preparato fornito dalla casa Sandoz, iniettando per via sottocutanea una fiala al giorno (0,5 mmg.) in una decina di ricoverate. E' stata riscontrata un'utile azione sedativa della durata di 4-12 ore nelle schizofreniche agitate e nelle maniache.

Nelle pazienti non schizofreniche il corteo di disturbi neurovegetativi causati dal sedativo (nausea, vomito, sensazioni moleste e persistenti di cardiopalmo) ha disturbato e talora annullato il beneficio della azione sedativa. Nelle schizofreniche invece i disturbi neurovegetativi sono stati di entità trascurabile o assenti. Quest'ultimo dato può essere di interesse diagnostico e conferma la diversità d'azione riscontrata con LSD (Condrau) e le ricerche recenti, istologiche e farmacodinamiche sul sistema neurovegetativo nella schizofrenia della scuola di Bolsi. Solms (Schweiz.Med.Wschr.,83,356,1953); Rothlin e Cerletti (Helv.Physiol. et Pharm.Acta,10,319,1952).

**BOSINELLI M. - MACCAGNANI G. (Imola) — Considerazioni psicologiche ed estetiche a proposito dell'ergoterapia in un atelier di disegno e pittura (1).**

Il problema dei rapporti intercorrenti fra l'atto creativo dell'artista e certi aspetti fenomenologici della malattia mentale non è argomento nuovo, mentre risulta piuttosto recente il tentativo di analizzare un aspetto particolare della questione mediante il sistematico studio della produzione figurativa di neuropsicopatici. In Italia, una serie di iniziative del genere trovò il suo coronamento in una mostra organizzata a Verona alcuni anni or sono: quella mostra raccoglieva un buon numero di opere pittoriche di alienati ed ebbe lusinghiero successo.

Argomento della presente comunicazione vuol essere, in breve, la storia dello sviluppo e l'analisi dei risultati di una scuola d'arte figurativa istituita da circa 2 anni presso l'Ospedale Psichiatrico « Lolli » di Imola. La motivazione originaria da cui mosse questa iniziativa consistette nel desiderio di fornire una guida, un ambiente, un materiale idoneo a quei malati che da tempo trovavano quotidianamente passatempo e conforto in esercitazioni artistiche più o meno felici. Il tentativo non diede, dapprima, risultati molto incoraggianti: apparve chiaro che, per molti malati, il veder onorate del crisma dell'ufficialità quelle attività che per loro rappresentavano una sorta di impresa clandestina (spesso a carattere protestatario) fu motivo sufficiente perchè le stesse perdessero molto del loro interesse e venissero quindi abbandonate. Altri malati non interruppero le loro opere, ma rifiutarono sdegnosamente di recarsi alla scuola; forse incoscientemente persuasi dell'ostacolo che avrebbe trovato l'espressione di certi loro contenuti deli-

---

(1) N.B. Il lavoro spetta in parti eguali ai due autori.